Mattia Francesco Antonio Cantatore

11. Rinvenimenti numismatici

1. Premessa

A Castel Pizigolo[1] è stato ritrovato un discreto numero di monete[2], 7 delle quali[3] non inerenti stratigrafie di scavo e 23 provenienti da US[4]. Di queste ultime ben 19 sono state trovate nell'Area 7000 e per 18/19 possono essere interpretate come parte di un unico gruzzolo originariamente riposto in una nicchia nel solo lacerto di muro conservatosi dell'edificio abitativo (USM 107)[5] (*fig.* 1). Delle restati, 3 provengono dall'area 1000[6] e 1 dall'area 3000[7]. È da sottolineare che sul totale si contano, a fronte di 12 monete piccole[8], 18 grossi tutti dall'area 7000[9] (*fig.* 2). Questo è comprensibile nell'ottica di una tesaurizzazione volontaria delle monete di maggior valore. Le caratteristiche del rinvenimento rendono necessaria una partizione preliminare; infatti sarebbe falsante e controproducente analizzare l'intero numero delle monete insieme senza tenere distinto il gruzzolo trovato nell'Area 7000. Per formazione, quest'ultimo si pone su un piano completamente diverso, essendosi costituito per volontà di qualcuno che ha deciso di conservare queste monete, selezionandole a tal fine. Gli altri rinvenimenti numismatici dello scavo sono, invece, verosimilmente frutto di perdite casuali. Questa diversa genesi è alla base della differenza di composizione dei due gruppi individuati.

2. Stratigrafia e monete

Escludendo l'Area 7000, dallo scavo provengono 11 monete (solo 4 da stratigrafie). Tra queste è stato possibile identificare[10] 5 denari di Bologna[11], 2 denari di Ferrara[12], 1 denaro di Lucca[13], 1 mi-

---

1. Ringrazio il prof. Andrea Saccocci, il dott. Michele Chimienti e Marco Bazzini per avermi pazientemente seguito, proponendo correzioni ed integrazioni, nella stesura del capitolo sui rinvenimenti numismatici della tesi di Specializzazione (Cantatore 2017) della quale questo studio è un estratto. Un sentito ringraziamento va anche alla Dott.ssa Monica Baldassarri per l'aiuto nella classificazione del minuto di Genova.

2. Nello scavo di Castel Pizigolo si è utilizzato in maniera sistematica il metal detector. Infatti, questo strumento, se utilizzato in accordo con la sequenza stratigrafica, può essere senza dubbio di grande utilità, potendo associare ad una ottima precisione un tempo di utilizzo molto inferiore rispetto alle tradizionali tecniche di setacciatura o flottazione.

3. Di queste 5 provengono dall'humus dell'intera superficie del sito (*cat.* 1-2, 4-5, 10) e 2 dalla trincea 4 aperta con mezzo meccanico (*cat.* 7, 12).

4. *Cat.* 3, 6, 8-9, 11, 13-30.

5. Sebbene divise in 3 strati pare plausibile che tutte le monete grosse appartenessero ad un unico ripostiglio danneggiato da un probabile incendio con conseguente crollo in antico della struttura (*cat.* 13-30). È difficile dire con certezza se tutte le monete fossero in una unica nicchia coperta da una pietra che, rovinando, ne ha lasciate cadere alcune o se fossero distribuite in più nicchie crollate insieme al muro.

6. *Cat.* 3, 8-9.

7. *Cat.* 11.

8. *Cat.* 1-12.

9. *Cat.* 13-30.

10. Lo stato di conservazione non ha permesso l'identificazione di una moneta che per caratteristiche sembra comunque ascrivibile al periodo medievale (*cat.* 12).

11. *Cat.* 1-5.

12. *Cat.* 7-8.

13. *Cat.* 10.

fig. 1 – Gruzzolo di monete riposte in una nicchia nel muro dell'edificio dell'area 7000 (USM 107) (foto di scavo).

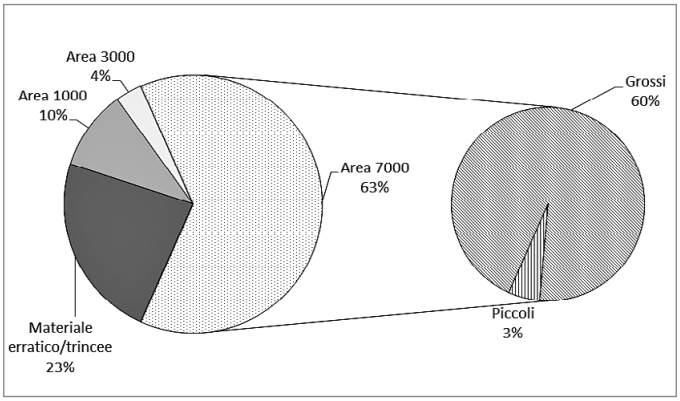

fig. 2 – Distribuzione dei rinvenimenti monetali tra le aree di scavo e divisione tra grossi e piccoli tra le monete provenienti dall'area 7000.

nuto di Genova[14] e 1 moneta da due denari di Mantova[15] (*fig.* 3). Queste nel complesso sembrano presentare un generale buono stato di conservazione e una usura poco accentuata, se non nella moneta da due denari di Mantova. Tutti e quattro i numerari provenienti da stratigrafie (un bolognino dall'US 1304[16], un minuto di Genova dall'US 1001[17], una moneta da due denari di Mantova dall'US 3002[18] e un ferrarino proveniente dall'US 1330[19]) sono accomunati dall'essere stati tutti rinvenuti in US ascrivibili a fasi tarde, di demolizione o abbandono del sito, potendo diventare ottimi elementi di datazione *post quem*.

Esaminando i rinvenimenti dell'Area 1000, quella che presenta la maggiore complessità stratigrafica, dovuta a diversi interventi di risistemazione, su base monetale si può proporre per l'edificio di culto una defunzionalizzazione ed un abbandono a partire dalla fine del XV-XVI

14. *Cat.* 9. Il minuto trovato a Castel Pizigolo, per caratteri identificabili nella legenda, non trova riscontro con nessuno di quelli emessi dalla zecca di Genova, ma è evidente che ne imiti la tipologia. La forma poligonale del tondello, oltre allo stile di alcuni altri elementi, potrebbe far pensare a un falso d'epoca o a una contraffazione. Una zecca clandestina che coniava minuti di Genova è stata trovata a Godano in provincia di La Spezia (Baldassarri *et al.* 2018, pp. 335-356).
15. *Cat.* 11.
16. *Cat.* 3.
17. *Cat.* 9.
18. *Cat.* 11.
19. *Cat.* 8.

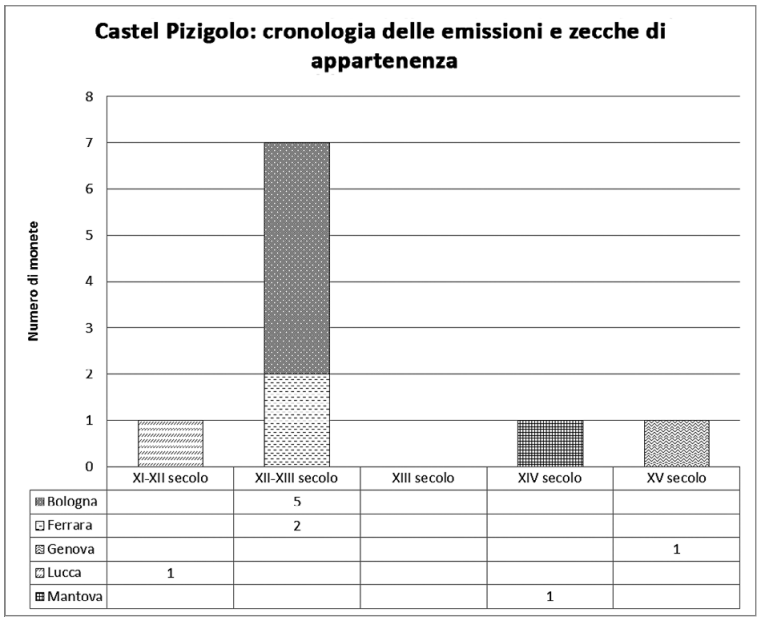

fig. 3 – Cronologia delle monete rinvenute nel sito di Castel Pizigolo, Toano (RE) e suddivisione in base alla zecca di appartenenza (sono state escluse le monete provenienti dall'Area 7000).

secolo, come ci suggerisce la presenza del minuto di Genova. Il bolognino, cronologicamente compreso tra la fine del XII e la metà del XIII secolo invece crediamo debba essere interpretato come materiale residuale, probabilmente rimescolato e spostato insieme alla terra di giacitura nelle varie fasi di risistemazione dell'area[20].

Al pieno Trecento rimanda la moneta da due denari di Mantova rinvenuta nell'Area 3000 in uno strato relativo alle operazioni di demolizione volontaria della torre (US 3002). Se alla cronologia proposta da Ottorino Murari[21] e da Andrea Saccocci[22] alla metà del '300 si aggiunge la presenza di un grado di usura molto accentuato, dovuto forse non solo allo stato di giacitura ma anche alla lunga circolazione, crediamo che non ci si allontanerebbe troppo dal vero se si pensasse ad una demolizione di epoca tardo trecentesca se non rinascimentale. Questa datazione sembra essere confermata dal rinvenimento in associazione stratigrafica di punte di freccia da balestra in ferro dalla cuspide piramidale datate tra XIV e XV secolo[23].

Ampliando ora l'analisi alle monete provenienti dalla pulizia superficiale dell'area e dalle trincee diventa interessante constatare come il secolo maggiormente rappresentato risulti essere il '200 con 7 monete (5 bolognini e 2 ferrarini).

L'Area 7000, in cui è stata scavata una parte di un edificio abitativo, ha restituito 19 monete, delle quali 18 grossi (2 agontani[24], 15 bolognini[25] e 1 modenese[26]) e 1 denaro di Bologna[27].

---

20. Risulta inoltre assodato che la moneta piccola bolognese delle prime emissioni sia rimasta in circolazione fino alla metà del XIV secolo (Chimienti 2005a, pp. 6-7).
21. Murari 1988, p. 315.17.
22. Saccocci 1996, p. 154.12; MEC 12, p. 922.492.
23. Sullo studio dei metalli si rimanda a Cenerelli in questo volume.
24. *Cat.* 13-14.
25. *Cat.* 15-29.
26. *Cat.* 30.
27. *Cat.* 6. Si è considerato come non facente parte del gruzzolo, ma semplicemente come un rinvenimento sporadico all'interno dell'edificio poi crollato.

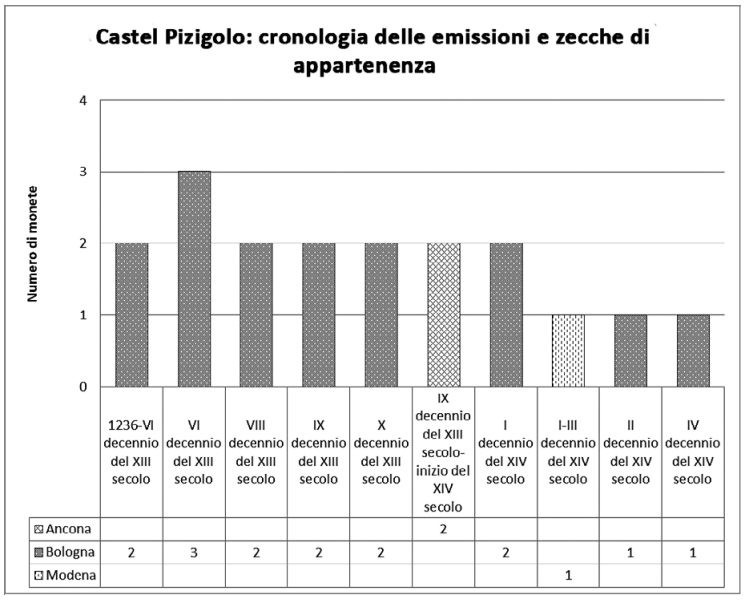

fig. 4 – Cronologia delle monete del gruzzolo rinvenute nell'area 7000 del sito di Castel Pizigolo, Toano (RE) e suddivisione in base alla zecca di appartenenza.

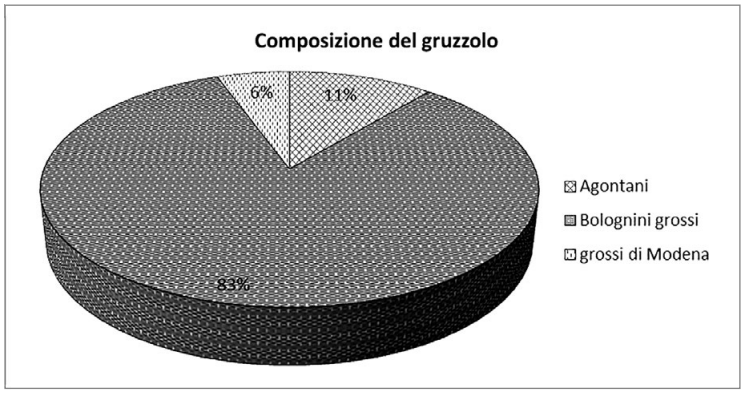

fig. 5 – Percentuale di presenza dei nominali di ogni zecca attestata nel gruzzolo dell'area 7000 di Castel Pizigolo, Toano (RE).

Le monete si presentano generalmente in un buono stato di conservazione. Su due bolognini grossi si riscontrano evidenti tracce di usura dovuta alla lunga circolazione[28].

Grazie alla precisa classificazione dei denari bolognesi effettuata da Michele Chimienti[29] è stato possibile dare una cronologia molto ristretta alle singole emissioni, potendo indicare le monete componenti il gruzzolo come comprese tra il quarto decennio del XIII[30] secolo ed il quarto decennio del XIV (*figg.* 4 e 5).

Non altrettanto precise risultano essere ad oggi le classificazioni delle monete di Ancona e Modena. Se per le prime non si va oltre una datazione compresa tra il nono decennio del XIII[31]

28. *Cat.* 19 e 29.
29. Chimienti 2009a.
30. I due denari dell'emissione più antica 1236-VI decennio del XIII secolo (*cat.* 15-16) non paiono presentare particolari tracce di usura e potrebbero interpretarsi come una delle ultime emissioni di quella tipologia.
31. Andrea Saccocci propone come data di inizio della coniazione il 1281 (Saccocci 2003, p. 25), Emanuela Ercolani Cocchi invece una data non molto anteriore al 1290 (Ercolani Cocchi 2003, p. 64), Anna Lina Morelli parla di seconda metà del XIII secolo (Morelli 1997a, p. 23).

e l'inizio del XIV secolo[32], per le seconde si è potuto restringere l'arco di emissione tra il 1306 ed il terzo decennio del XIV secolo[33]. Queste cronologie e lo stato di conservazione lascerebbero presupporre quindi un occultamento del gruzzolo entro la metà del XIV secolo[34].
Nel Medioevo l'occultamento di denaro era infatti una pratica comune dovuta ad esigenze di salvaguardia, dal momento che non esisteva un sistema bancario in grado di proteggere i beni mobili dei privati. Questo presupposto rende obsoleta la consueta distinzione tra ripostigli di tesaurizzazione e ripostigli di emergenza. Infatti, essendo generalizzata, l'abitudine di nascondere monete era indipendente dalle contingenze. Gli aspetti economici influenzavano quindi la composizione interna del gruzzolo, ma non l'occultamento, le situazioni di emergenza invece non incidevano sul numero e sulle dimensioni dei tesori, ma provocavano un importante incremento dei mancati recuperi[35].
I materiali rinvenuti e i dati di scavo farebbero presupporre che grossomodo alla metà del XIV secolo un incendio ha portato alla distruzione dell'edificio, forse alla morte o all'allontanamento dello stesso proprietario, che così non ha più recuperato quanto nascosto in questa nicchia nel muro[36].

3. Il gruzzolo di Castel Pizigolo

Un'analisi a parte merita il gruzzolo di 18 monete trovate nell'edificio dell'area 7000 di Castel Pizigolo. Come visto precedentemente questo è composto da 2 grossi agontani[37], 1 grosso di Modena[38] e 15 denari grossi di Bologna[39] (*fig*. 5).
Pur essendoci una grande differenza di numero può rivelarsi utile rapportare questo gruzzolo ad altri rinvenuti nella zona emiliano-romagnola composti da monete grosse.
Il gruzzolo di Rosola, frazione di Zocca (MO), rinvenuto nel 1841, stando al Cavedoni sepolto nel 1305[40], è composto da più di mille monete così suddivise: 1042 grossi di Bologna, 63 grossi di Modena, 52 grossi di Reggio Emilia, 10 grossi di Venezia, 2 aquilini e 6 tirolini di Merano, 1 pfenning ottoniano, 3 denari di Pavia, 4 denari di Lucca, 1 denaro di Verona, 117 grossi del re di Rascia (Serbia)[41]. In termini statistici il gruzzolo risulta così composto all'80% da bolognini grossi, al 5% da grossi modenesi, al 4% da grossi reggiani, allo 0,8% da grossi veneziani, allo 0,6% da grossi di Merano, al 9% da grossi del re di Rascia ed al 0,6% da denari di epoca molto precedente. Il

32. CNI XIII, p. 3.
33. È di grande interesse constatare che si tratti di un fior di conio che ha avuto una circolazione limitatissima dal momento che sono assenti tracce di usura (Saccocci 1998, p. 46). Lorenzo Bellesia per il tipo rinvenuto a Castel Pizigolo propone una cronologia compresa tra il 1322 ed il 1336 (Bellesia 2010, p. 28).
34. La zecca di Modena rimase chiusa dal 1336 al 1471 (Saccocci 1998, p. 46), il grosso di Bologna più recente invece (*cat*. 29) risulta essere stato emesso sotto il governo di Bertrando del Poggetto che si concluse nel 1334 con la sua cacciata (Chimienti 2009a, p. 108).
35. Saccocci 2012, pp. 67-68.
36. I casi potrebbero essere molteplici e difficile è escludere a priori, vista la coincidenza di datazione, che il proprietario possa essere morto di peste.
37. *Cat*. 13-14.
38. *Cat*. 30.
39. *Cat*. 15-29.
40. La cronologia viene ritenuta attendibile da Lorenzo Bellesia (Bellesia 2010, p. 70), ma a mio avviso a ben guardare le emissioni bolognesi, stando alle datazioni proposte da Michele Chimienti (Chimienti 2009a, pp. 105-106), sarebbe da spostare almeno a data successiva al 1313 vista la presenza di grossi bolognesi con i "monticelli" nella legenda. Le date così dell'occultamento del gruzzolo di Rosola e di quello di Castel Pizigolo sarebbero davvero molto vicine tra loro.
41. Bellesia 2010, p. 6.

confronto si mostra rivelatore per constatare come i nominali bolognesi e modenesi comuni ai due gruzzoli appaiano in percentuale molto simile. Le associazioni confermerebbero uno stretto legame tra le zecche emiliane e farebbero presupporre una preponderante produzione di denari grossi bolognesi rispetto ai modenesi[42] e anche ai reggiani, addirittura assenti da Castel Pizigolo[43].

Un altro gruzzolo che presenta una composizione paragonabile a quello da noi rinvenuto a Castel Pizigolo è quello scoperto in Via Luca Longhi a Ravenna nel 1957 e occultato nella prima metà del XV secolo, composto da 600 monete così suddivise: 26 monete di Ancona, 2 di Arezzo, 474 di Bologna, 7 di Ferrara, 64 di Firenze, 2 di Mantova, 4 di Merano, 46 di Modena, 19 di Reggio Emilia, 12 di Rimini, 1 di Roma ed 8 di Venezia[44]. Sebbene differenti per datazione e abbastanza distanti geograficamente in questo secondo gruzzolo compaiono tutti i nominali presenti anche a Castel Pizigolo con percentuali ancora una volta paragonabili (sull'intero ammontare di monete il 3,92% sono di Ancona, il 71,28% di Bologna ed il 6,92% di Modena). Anche in questo caso sembra di poter ribadire quanto detto precedentemente, cioè che a parità di intrinseco e di valore le monete bolognesi risultano essere preponderanti rispetto alle altre emiliane, forse per una maggiore produzione monetaria di questa zecca.

Aspetto che andrebbe sicuramente indagato è quello relativo alla presenza dei grossi agontani, sui quali non c'è un'analisi univoca sulla loro generale scarsa attestazione nei ripostigli e nei rinvenimenti. Andrea Saccocci ritiene infatti che questo dipenda dal loro ruolo di moneta cattiva della legge di Gresham dopo la loro emissione[45], perché, sebbene di buon peso e buona lega, il loro valore facciale, potendo essere scambiato per 24 denari piccoli, era superiore del 20% rispetto al valore intrinseco. Questa situazione ne avrebbe determinato la lunga circolazione ed avrebbe evitato una tesaurizzazione di queste monete se non in periodo tardo[46]. Di diverso avviso è Emanuela Ercolani Cocchi che rigetta l'interpretazione precedente, affermando che la scarsa presenza della moneta agontana sia dovuta al suo forte valore intrinseco e che il documento bolognese del 1332 che ne proibiva l'esportazione dalla città sarebbe segno evidente che fosse moneta richiesta ed apprezzata[47].

Pur non potendo essere risolutivo per la questione, il ritrovamento di Castel Pizigolo può comunque dare qualche informazione: i due agontani non presentano particolari tracce di usura, si trovano in associazione a monete emiliane in un gruzzolo occultato dopo il 1334, sono presenti in bassa percentuale.

Altro elemento da sottolineare che potrebbe portare nuove indicazioni cronologiche, se adeguatamente supportato da altri rinvenimenti numismatici, è la presenza del grosso modenese in fior di conio. Andrea Saccocci[48], concordando con Anna Morelli[49], propone la coniazione delle monete grosse modenesi sul tipo del bolognino nel periodo di libero Comune (1306-1336) compreso tra la cacciata ed il rientro degli Estensi in città, anticipandone però il termine di

42. Ipotesi che andrebbe verificata vagliando un maggior numero di ripostigli, essendone attestato uno proveniente da una località imprecisata dell'Appennino modenese con cronologia non dissimile rinvenuto nel 1934, composto da 100 grossi di Modena, 100 di Bologna 17 di Venezia ed 1 di Reggio (Saccocci 2004, p. 14).
43. La posizione del sito al confine tra le giurisdizioni di Reggio Emilia e Modena può averne determinato una maggiore integrazione nell'area economicamente più legata a questa seconda città.
44. Morelli 1997a, pp. 19-20.
45. Saccocci 2006, pp. 155-175.
46. Saccocci 2003, pp. 22-24.
47. Ercolani Cocchi 2003, p. 64.
48. Saccocci 1998, p. 46.
49. Morelli 1997a, p. 28.

emissione al 1320. Tenendo conto del probabile occultamento del gruzzolo entro la metà del XIV secolo, lo stato di conservazione del grosso modenese appare differenziarsi molto da quella degli altri numerari presenti, facendo presupporre una produzione di questo tipo forse di quantità minore ma prolungata fino al 1336 o, quanto meno, una scarsissima circolazione della moneta in questione dovuta ad un suo occultamento subito dopo l'emissione.
Infine si deve evidenziare la differenza di composizione, a parità di cronologia, di questi gruzzoli da quelli rinvenuti a Parma e Piacenza[50], indice di un diverso sviluppo monetario di questi territori, che andrebbe ulteriormente approfondito tramite studi sistematici sulle fonti e sui dati di scavo.

4. La circolazione monetaria

Una volta esaminato il complesso dei rinvenimenti si può tentare di dare un primo quadro della circolazione monetaria a Castel Pizigolo.
Per il XII secolo è attestata la sola presenza di moneta di Lucca: ciò sembra confermare quanto già ricostruito da Andrea Saccocci a proposito della collocazione della regione emiliana nell'area monetale[51] del lucchese ricalcata in buona parte su quelli che erano i domini canossiani[52].
Nel XIII secolo è attestata unicamente moneta emiliana, visto il ritrovamento di 5 denari di Bologna e 2 di Ferrara[53].
Scarni invece sono i dati sul XIV secolo in cui abbiamo un denaro di Bologna e una moneta da due denari di Mantova. Proprio sul XIV secolo però può venirci in aiuto il gruzzolo di 18 grossi. Questo è composto da sola moneta di piede emiliano appositamente selezionata. 5 monete del gruzzolo possono essere ascritte con discreta certezza tra l'inizio e la metà del XIV secolo[54]. Ora, anche presupponendo un occultamente molto dilatato nel tempo, magari anche di un paio di generazioni[55], sebbene consistenza totale e stato di usura delle monete paiono suggerire tempistiche più ristrette[56], ciò non andrebbe ad inficiare quanto ricostruito sino ad ora per il XIII secolo: infatti si confermerebbe la presenza di sola moneta emiliana. Maggiori problemi interpretativi pone invece il XIV secolo, per il quale abbiamo due soli *single finds* da confrontare con il complesso delle monete occultate nell'Area 7000. Due sono le ipotesi che possono essere avanzate: o continua la prevalenza di moneta emiliana anche nel XIV secolo e quindi è quella ad essere tesaurizzata, oppure in circolazione ce n'è un'altra di intrinseco peggiore rispetto a

50. Bazzini, Guidorzi, Marchi 2016, pp. 31-47.
51. Sull'argomento si vedano: Cipolla 1975, pp. 48-49; Saccocci 1999, p. 52.
52. Saccocci 1999, pp. 41-42; Zoni, Mancassola, Cantatore 2018, pp. 81-85.
53. Bologna e Ferrara avevano accordi sulla coniazione di monete della stesso tipo dal 1205, rinnovati nel 1209. In questo secondo accordo si decise di conformare le proprie emissioni a quelle di Parma, perché quest'ultima, pur basando la propria moneta sul rapporto di 1:3 rispetto all'imperiale come le suddette città, aveva uno standard monetale leggermente inferiore. Per evitare quindi l'innescarsi della 'legge di Gresham' Bologna e Ferrara si adeguarono alla zecca parmense. Chimienti 2005a, p. 9, Carraro 2011, p. 222; Bazzini 2006, p. 109.
54. *Cat*. 26-30.
55. Il rinvenimento di alcune monete del gruzzolo in stratigrafia, verosimilmente cadute dalla loro sede originaria in una nicchia nel muro, non esclude che una parte dei numerari possa essere andata perduta a causa dell'erosione che ha fatto scomparire più di metà dell'edificio abitativo.
56. La paga giornaliera di una guardia nel 1320 nell'Appennino reggiano era di due grossi bolognini (Archivio di Stato di Reggio Emilia, Archivio del Comune di Reggio, Consigli, Provvigioni del Consiglio generale del popolo, vol. II, p. 105v). A Bologna nel 1335 il compenso di un maestro falegname e muratore si aggirava tra i 3 ed i 5 bolognini grossi giornalieri (Erioli 2014, p. 63). Quindi il gruzzolo di Castel Pizigolo, corrispondente a 20 soldi (i grossi anconetani nominalmente valevano due grossi bolognini), corrispondeva all'incirca alla paga di una decina di giorni di lavoro.

quella emiliana. In questo secondo caso sarebbe inevitabile l'innescarsi della legge di Gresham, quindi le monete di maggior valore verrebbero tesaurizzate e le altre continuerebbero a circolare. I dati sono davvero esigui, ma spia forse della presenza di una moneta svilita nel XIV secolo potrebbe essere il rinvenimento di una moneta da due denari di Mantova, che dal 1257 coniava sulla base del piede veneto[57].

Analizzati nello specifico i rinvenimenti monetali di Castel Pizigolo, risulta ora interessante allargare il raggio d'azione ad altri castelli dell'Appennino reggiano in questi anni oggetto di indagini archeologiche da parte dell'Università di Bologna: il castello di Monte Lucio (Quattro Castella); la pieve incastellata di Santa Maria Assunta di Toano; il castello di Canossa[58] e il castello sulla Pietra di Bismantova (Castelnovo ne' Monti).

Allo stato attuale delle ricerche, considerando questi scavi nel loro complesso, siamo in grado di coprire, su base monetale, una cronologia compresa tra IV e XX secolo, avendo a disposizione più di 130 monete, per la maggior parte coniate tra XII e XIV secolo.

Il campione è certamente modesto per poter trarre conclusioni valide per tutto il territorio provinciale o anche solo per la zona appenninica, ma crediamo possa comunque dare alcune prime indicazioni e spunti di riflessione.

Prima di procedere all'analisi si presentano brevemente i reperti provenienti dagli altri scavi in esame oggetto di studi precedenti.

Da Monte Lucio, grazie all'indagine stratigrafica di un'ampia superficie, provengono 67 monete distribuite su un arco cronologico compreso tra il IV ed il XVI secolo. Di queste 2 sono tardo antiche, 1 illeggibile, 2 di Ancona, 5 di Bergamo, 2 di Bologna, 2 di Como, 1 di Cremona, 11 di Ferrara, 3 di Lucca, 16 di Mantova, 3 di Merano, 6 di Milano, 1 di Novara, 6 di Parma, 1 di Pavia, 1 di Pisa, 2 di Reggio Emilia, 1 di Tortona e 1 di Verona[59].

Dalla campagna di scavo del 2017 presso la pieve di Santa Maria di Toano provengono 29 monete coniate tra IV e XX secolo[60]. Di queste 2 sono tardo antiche, 1 di Bologna, 1 di Casteldurante, 3 di Ferrara, 1 di Genova, 1 di Mantova, 2 di Merano, 1 di Mirandola, 4 di Modena, 1 di Parma, 1 di Reggio Emilia, 1 di Roma, 1 di Sabbioneta, 1 di Venezia, 1 del Lombardo-Veneto austriaco, 6 del Regno d'Italia e 1 del Regno di Grecia[61].

Dalla campagna di scavo del 2018 nella zona del borgo del Castello di Canossa provengono 3 monete di cui una di Macerata di XIV secolo, una di Pavia di XV secolo ed una di Mantova di XVI secolo[62].

Da Bismantova, complice anche l'esiguità della superficie esplorata provengono 1 moneta di Lucca di XI-XII secolo, 1 di Modena di XIII secolo ed 1 di Parma sempre di XIII secolo[63].

Pochissimi dati sono desumibili dagli altri scavi svolti nel territorio reggiano, in quanto la sola pubblicazione delle indagini archeologiche del castello di Borzano riporta un catalogo dei

57. MEC 12, pp. 391-392; Saccocci 1996, p. 143; Murari 1988, p. 305.
58. Questo scavo è stato condotto in compartecipazione tra le Università di Bologna e Verona.
59. Cantatore, Marchesi 2020, pp. 151-172.
60. Le indagini archeologiche sono ancora in corso e i rinvenimenti numismatici sono incrementati, ma sono ancora in corso di studio.
61. Cantatore 2017, pp. 72-100; Mancassola *et al.* 2021.
62. I dati di scavo sono in corso di studio. La parte sommitale del castello era stata indagata a fine Ottocento e aveva restituito più di 100 monete, purtroppo rubate negli anni Venti del secolo scorso. Ne rimane un elenco parziale nella guida scritta da Naborre Campanini, purtroppo poco utile ai fini della comprensione della circolazione monetaria del castello (Campanini 1894, pp. 138-141).
63. Mancassola *et al*. 2014, pp. 165-166.

rinvenimenti numismatici, per la maggior parte erratici e di epoca rinascimentale e moderna[64]. Purtroppo mancano anche studi approfonditi sulla documentazione d'archivio paragonabili a quelli svolti per Mantova[65] e Modena[66], impedendo un proficuo confronto tra i due diversi tipi di fonti[67].

Sulla base di quanto detto, è possibile notare come la congerie di dati sia molto eterogenea, per quantità di reperti, cronologie e ambiti geografici: basti pensare che i due siti che hanno restituito più reperti numismatici inerenti il periodo medievale, Monte Lucio e Castel Pizigolo, si trovano uno a pochi chilometri dal Parmense e l'altro sul confine con il Modenese. Proprio queste caratteristiche, la diversa distribuzione dei rinvenimenti e l'esiguità complessiva dei reperti impediscono di trarre conclusioni generali valide per tutto il territorio. Per altro, anche volendosi soffermare sulla circolazione monetaria medievale di Monte Lucio e Castel Pizigolo, senza tenere conto della diversa posizione geografica, non avremmo dati sovrapponibili, in quanto nel primo la quasi totalità del circolante si riferisce al XIV secolo, mentre nel secondo al XIII[68]. Purtroppo pochi dati vengono forniti dai reperti degli altri siti. Allo stato attuale delle ricerche si può quindi solo ipotizzare che i numerari rinvenuti a Monte Lucio ci diano uno spaccato del circolante forse più Parmense che Reggiano del XIV secolo, mentre quelli trovati a Castel Pizigolo siano un esempio della monete più diffusa tra XIII e XIV secolo nel Modenese e, si ipotizza, in gran parte del Reggiano. Il dato più significativo è quindi che ad una preponderanza di valuta di piede veneto ed imperiale di XIV secolo di Monte Lucio, si contrappone una quasi esclusiva presenza di moneta di piede emiliano a Castel Pizigolo.

Si può forse tentare un parallelo del Reggiano con la vicina Modena, unico distretto emiliano per il quale si abbiano studi documentari ed edizioni complete di scavi archeologici da confrontare. Stando alle ricerche sulle fonti scritte, la città della Ghirlandina dopo una preminenza di valuta pavese, dalle fine dell'XI secolo passò a quella lucchese e per tutto il XIII secolo vide come protagoniste le monete imperiali e quelle emiliane (bolognese e modenese)[69]. Infatti Andrea Saccocci ipotizza che durante la prima metà del secolo fossero in uso nel territorio modenese monete appartenenti o al sistema dell'imperiale o del lucchese 'padano'[70], nella seconda metà dello stesso secolo invece l'imperiale sarebbe diventata una semplice unità di conto non circolante e le monete realmente correnti sarebbero state quelle del sistema lucchese 'padano'[71]. Mancano purtroppo studi sulle fonti del XIV secolo che consentano di esaminarne l'evoluzione monetaria.

Gli scavi di Formigine[72] e Spilamberto[73] e le raccolte di superficie dal sito del *castrum* di Santo Stefano di Vicolongo presso Concordia sulla Secchia (MO)[74] sembrano concordare con il quadro offerto dalle fonti. Unica eccezione è rappresentata dai rinvenimenti monetali di Nonantola (MO), in cui nell'XI secolo si registra una buona presenza di denari veneti, ma questo è

64. Gandolfi, Forghieri 2007, pp. 54-55; Forghieri 2007a, pp. 103-110; Id. 2007b, pp. 154-155.
65. Saccocci 1996, pp. 127-154.
66. Chimienti 2005b, pp. 54-57; Saccocci 1998, pp. 39-58.
67. Zoni, Mancassola, Cantatore 2018, pp. 81-85.
68. Manca quindi la controprova di dinamiche di sviluppo simili.
69. Saccocci 1998, pp. 40-43.
70. Corrispondente a quello sino ad ora definito sistema emiliano.
71. Saccocci 1998, pp. 42-43.
72. Baldassarri 2013, pp. 131-144.
73. Poggi 2013, pp. 51-52.
74. Chimienti, Pettazzoni 2018, pp. 87-96.

probabilmente dovuto alla posizione geografica del monastero al confine tra Modenese e Bolognese[75]. Infatti quest'ultimo fino all'inizio del XII secolo pare essere rientrato nell'area monetaria veneta e non in quella del pavese[76], come dimostrano i reperti numismatici dagli scavi della pieve di Argenta[77] e Sant'Agata bolognese[78], per poi uniformarsi con il Modenese ed il Reggiano tra XII e XIII secolo come desumibile dalle monete trovate a nello scavo di San Domenico a Bologna[79] e a Castel San Pietro Terme[80].
I rinvenimenti reggiani per lo stesso periodo forniscono un quadro abbastanza concorde.
Infine può rivelarsi interessante confrontare il gruzzolo di Castel Pizigolo con quello rinvenuto a Monte Lucio nella tomba 6 e composto da due grossi aquilini di Merano della seconda metà del Duecento e 4 quattrini di Mantova della seconda metà del Trecento[81]. Al di là della diversa composizione dei due ritrovamenti, che si differenziano tanto per quantità quanto per tipologia dei numerari, è possibile dare due diverse interpretazioni degli occultamenti.
Si può ipotizzare che il deposito di monete grosse di Castel Pizigolo fosse un ripostiglio di denaro di valore che non doveva essere speso nelle transazioni giornaliere, mentre il peculio del defunto di Monte Lucio rappresentasse verosimilmente le monete ricevute per paga giornaliera e/o che una persona si poteva portare dietro per poterle utilizzare nelle transazioni di tutti i giorni[82].

Catalogo

Single finds

<u>Bologna</u>
Comune

Bolognini piccoli, mistura

1

N.1; Castel Pizigolo 2016; materiale erratico; g 0,33; diam. 14 mm; 118°; 1191-1236
D/ + ●ENRICIIS●, nel campo I●P●R●T in croce attorno a globetto
R/ + ●BO●NO●NI●, nel campo A tra quattro globetti
Bibl.: Chimienti 2009a, p. 91.3.

2

N.2; Castel Pizigolo 2015; materiale erratico; g 0,48; diam. 16 mm; 74°; 1191-1236
D/ + ENRICIIS, nel campo I●P●R●T in croce attorno a globetto
R/ + ●BO●NO●NI●, nel campo A tra quattro globetti
Bibl.: CNI X, p. 2.5; Bellocchi 1989, p. 84.5; Chimienti 2009a, p. 91.1.

75. Chimienti 2005b, pp. 54-57; Chimienti 2017, pp. 77-78; Cantatore, Chimienti 2018, pp. 243-252.
76. Chimienti 2009b, pp. 48-52.
77. Chimienti, Di Mella 1992, pp. 177-184.
78. Rovelli 2014, pp. 267-269.
79. Canali 1987, pp. 213-215.
80. Chimienti 2001, pp. 128-137; Id. 2003, pp. 133-136.
81. Per altro importante testimonianza dell'utilizzo di queste monete in combinazione tra loro sebbene con una differenza di coniazione di oltre 70 anni. Cantatore, Marchesi 2019.
82. Si veda nota 56. Si aggiunga che, nel computo della paga, nel Trecento a Bologna il vitto era calcolato in 12 denari giornalieri (Erioli 2014, p. 63).

3

N.3; Castel Pizigolo 2015; US 1304; g 0,56; diam. 15 mm; 189°; 1191-1236
D/ + ENRICIIS, nel campo I●P●R●T in croce attorno a globetto
R/ + ●BO●N(*cuneo?*)O●NI●, nel campo A tra quattro globetti
Bibl.: CNI X, p. 2.5; Bellocchi 1989, p. 84.1. o p. 84.5; Chimienti 2009a, p. 91.1-2.

4

N.4; Castel Pizigolo 2015; materiale erratico; g 0,45; diam. 15 mm; 225°; 1191-1236
D/ + ENRICIIS, nel campo I●P●R●T in croce attorno a globetto
R/ + ●BO●N(*cuneo*)O●NI●, nel campo A tra quattro globetti
Bibl.: Bellocchi 1989, p. 84.1; Chimienti 2009a, p. 91.2.

5

N.5; Castel Pizigolo 2015; materiale erratico; g 0,37; diam. 15 mm; 268°; 1191-1236
D/ + ENRICIIS, nel campo I●P●R●T in croce attorno a globetto
R/ + ●BO●N(*cuneo*)O●NI●, nel campo A tra quattro globetti
Bibl.: Bellocchi 1989, p. 84.1; Chimienti 2009a, p. 91.2.

6

N.6; Castel Pizigolo 2015; US 7003; g 0,46; diam. 15 mm; 285°; 1306
D/ + ENRICIIS, nel campo I●P●R●T in croce attorno a globetto
R/ + (*giglio*) BO●NO●NI (*giglio*), nel campo A tra quattro globetti
Bibl.: CNI X, p. 2.7; Bellocchi 1989, p. 84.11; Chimienti 2009a, p. 93.8.

Ferrara

Comune

Denari ferrarini, mistura

7

N.7; Castel Pizigolo 2015; trincea 4; g 0,47; diam. 15 mm; 330°; 1175/1184-1257
D/ + INPERATOR, nel campo F●D●R●C in croce attorno a globetto
R/ + FERARIA, nel campo croce patente con cuneo nell'estremità superiore
Bibl.: Bellesia 2000, p. 41.1/D; Carraro 2011, p. 237.1B var.

8

N.8; Castel Pizigolo 2015; US 1330; g 0,61; diam. 15 mm; 265°; 1175/1184-1257
D/ + INPERATOR, nel campo F●D●R●C in croce attorno a globetto
R/ + FERARIA, nel campo croce patente con cuneo nell'estremità superiore
Bibl.: CNI X, p. 418.2; Bellesia 2000, p. 40.1; Carraro 2011, p. 236.1A.

Genova?

Repubblica

Doge?
Denaro minuto, mistura

9

N.9; Castel Pizigolo 2015, US 1001; g. 0,36; diam. 12 mm; 95°; XV secolo?
D/ […]RDOA●C, nel campo porta urbica che interseca legenda e cerchio in basso
R/ […] RE[….], croce potenziata intersecante il cerchio e la legenda
Bibl.: CNI III; Baldassarri 2010; Lunardi 1975; MEC 12 (la legenda non trova riscontro nei cataloghi).

Lucca

Enrico IV-V
Denaro, argento

10

N.10; Castel Pizigolo 2015; materiale erratico; g 0,77; diam. 16 mm; 243 °; ultimi decenni dell'XI secolo-1125
D/ + ENRICVS, nel campo LU//CA in due righe con globetto al centro
R/ + INPERATOR, nel campo lettere TT in monogramma
Bibl.: Matzke 1993, p. 190.34-36; Bellesia 2007, p. 60.3.

Mantova
Comune

Moneta da due denari, mistura

11

N.11; Castel Pizigolo 2016; US 3002; g 0,34; diam. 14/16 mm; 216°; 1336-1349
D/ + VIRGILIVS, nel campo [busto di Virgilio]
R/ DE MA NT VA, croce patente intersecante il cerchio e la legenda accantonata da 4 trifogli
Bibl.: CNI IV, p. 222.4var.; Bignotti 1984, p. 14.4; Murari 1988, p. 315.17; Saccocci 1996, p. 154.12; MEC 12, p. 922.492.

Moneta non identificata
Argento

12

N.12; Castel Pizigolo 2015; trincea 4; g 0,32; diam. 16 mm; ?°; ?
D/ illeggibile
R/ …IA…, campo illeggibile
La conformazione della A e le caratteristiche della moneta permettono di ipotizzare che si possa trattare di una emissione di Lucca o Pavia di XII-XIII secolo

Gruzzolo

Ancona
Repubblica

Grossi agontani, argento

13

N.13; Castel Pizigolo 2015; US 7002; g 2,35; diam. 22 mm; 343°; IX decennio del XIII-inizi XIV secolo
D/ + (*stella a sette punte*) DEANCONA (*stella a sette punte*), nel campo croce patente entro cerchio rigato
R/ °⁘PP⁘S•QVI★♣RIACVS❀⁘°, nel campo il Santo mitriato e nimbato, stante, frontale, benedicente, con pastorale, entro cerchio rigato
Bibl.: CNI XIII, p. 3.20; Morelli 1997b, p. 45.1-12.

14

N.14; Castel Pizigolo 2015; US 7003; g 2,40; diam. 22 mm; 29°; IX decennio del XIII-inizi XIV secolo
D/ + (*stella a sette punte*) DEANCONA (*stella a sette punte*), nel campo croce patente entro cerchio rigato
R/ °⁘PP⁘S•QVI★RIACVS❀⁘°, nel campo il Santo mitriato e nimbato, stante, frontale, benedicente, con pastorale, entro cerchio rigato
Bibl.: CNI XIII, p. 3.20var.; Morelli 1997b, p. 45.1-12 var.

Bologna

Comune

Bolognini grossi, argento

15

N.26; Castel Pizigolo 2015; USM 107; g 1,29; diam. 20 mm; 298°; 1236-VI decennio del XIII secolo
D/ + ENRICIIS, nel campo I●P●R●T in croce attorno a globetto
R/ + BO● NO● NI●, nel campo A tra quattro globetti
Bibl.: CNI X, p. 2.9; Bellocchi 1989, p. 86.14-20; Chimienti 2009a, p. 95.14.

16

N.29; Castel Pizigolo 2015; USM 107; g 1,36; diam. 20 mm; 145°; 1236-VI decennio del XIII secolo
D/ + ENRICIIS, nel campo I●P●R●T in croce attorno a globetto
R/ + BO● NO● NI●, nel campo A tra quattro globetti
Bibl.: CNI X, p. 2.9; Bellocchi 1989, p. 86.14-20; Chimienti 2009a, p. 94.13.

17

N.19; Castel Pizigolo 2015; USM 107; g 1,35; diam. 20 mm; 184°; VI decennio del XIII secolo
D/ + ENRICIIS, nel campo I●P●R●T in croce attorno a globetto
R/ + ○BO● NO● NI○, nel campo A tra quattro globetti
Bibl.: CNI X, p. 5.33; Bellocchi 1989, p. 90.40-41; Chimienti 2009a, p. 102.35.

18

N.27; Castel Pizigolo 2015; USM 107; g 1,37; diam. 20 mm; 307°; VI decennio del XIII secolo
D/ + ENRICI (stanghetta trasversale) IS, nel campo I●P●R●T in croce attorno a globetto
R/ + (*stella a 8 punte*) BO● NO● NI (*stella a 8 punte*), nel campo A tra quattro globetti
Bibl.: CNI X, p. 4.28; Bellocchi 1989, p. 90.38; Chimienti 2009a, p. 99.25.

19

N.20; Castel Pizigolo 2015; USM 107; g 1,30; diam. 19 mm; 322°; VI decennio del XIII secolo?
D/ + ENRICIIS (*aste trapezoidali*), nel campo I●P●R●T in croce attorno a globetto
R/ + ○BO● NO● NI○, nel campo A tra quattro globetti
Bibl.: CNI X, p. 5.33; Bellocchi 1989, p. 90.40-41; Chimienti 2009a, p. 102.35 var.

20

N.16; Castel Pizigolo 2015; US 7002; g 1,38; diam. 19 mm; 200°; VIII decennio del XIII secolo?
D/ + ●ЕИRICIIS●, nel campo I●P●R●T in croce attorno a globetto
R/ + ●BO● ИO● ИI●, nel campo A tra quattro globetti
Bibl.: CNI X, p. 3.20 var.; Bellocchi 1989, p. 88.27 var.; Chimienti 2009a, p. 97.22 var.

21

N.17; Castel Pizigolo 2015; US 7003; g 1,40; diam. 19 mm; 268°; VIII decennio del XIII secolo
D/ + ●ENRICIIS●, nel campo I●P●R●T in croce attorno a globetto
R/ + ●BO● NO● NI●, nel campo A tra quattro globetti
Bibl.: CNI X, p. 3.20; Bellocchi 1989, p. 88.27; Chimienti 2009a, p. 97.22.

22

N.22; Castel Pizigolo 2015; USM 107; g 1,37; diam. 19 mm; 145°; IX decennio del XIII secolo
D/ + ENRICIIS●, nel campo I●P●R●T in croce attorno a globetto
R/ + ●BO● NO● NI●, nel campo A tra quattro globetti
Bibl.: CNI X, p. 3.19; Bellocchi 1989, p. 88.25-26; Chimienti 2009a, p. 97.20.

23

N.28; Castel Pizigolo 2015; USM 107; g 1,37; diam. 19 mm; 102°; IX decennio del XIII secolo
D/ + ENRICIIS●, nel campo I●P●R●T in croce attorno a globetto
R/ + ●BO● NO● NI●, nel campo A tra quattro globetti
Bibl.: CNI X, p. 3.19; Bellocchi 1989, p. 88.25-26; Chimienti 2009a, p. 97.20.

24

N.23; Castel Pizigolo 2015; USM 107; g 1,40; diam. 20 mm; 65°; 1291
D/ + ENRICIIS (*stella a 8 punte*), nel campo I●P●R●T in croce attorno a globetto
R/ + ●BO● NO● NI (*stella a 8 punte*), nel campo A tra quattro globetti
Bibl.: CNI X, p. 4.23; Bellocchi 1989, p. 88.32; Chimienti 2009a, p. 100.30.

25

N.25; Castel Pizigolo 2015; USM 107; g 1,29; diam. 19 mm; 319°; ultimo decennio del XIII secolo
D/ + (*stella a 8 punte*) ENRICIIS, nel campo I●P●R●T in croce attorno a globetto
R/ + ●BO● NO● NI●, nel campo A tra quattro globetti
Bibl.: CNI X, p. 3.22; Bellocchi 1989, p. 88.29-31; Chimienti 2009a, p. 100.29.

26

N.18; Castel Pizigolo 2015; US 7003; g 1,39; diam. 19 mm; 110°; 1301
D/ + ENRICIIS, nel campo I●P●R●T in croce attorno a globetto
R/ + (*stella a sei punte*) BO● NO● NI (*stella a cinque punte*), nel campo A tra quattro globetti
Bibl.: CNI X, p. 4.25; Bellocchi 1989, p. 88.35-36; Chimienti 2009a, p. 101.33.

27

N.15; Castel Pizigolo 2015; US 7002; g 1,37; diam. 19 mm; 286°; 1306
D/ + ENRICIIS, nel campo I●P●R●T in croce attorno a globetto
R/ + (*giglio*) BO●NO●NI (*giglio*), nel campo A tra quattro globetti
Bibl.: CNI X, p. 5.42; Bellocchi 1989, p. 92.50-51; Chimienti 2009a, p. 104.44.

28

N.24; Castel Pizigolo 2015; USM 107; g 1,40; diam. 20 mm; 251°; 1313
D/ + ●ENRICIIS●, nel campo I●P●R●T in croce attorno a globetto
R/ + (*monticelli*) BO● И O● ИI (*monticelli*), nel campo A tra quattro globetti
Bibl.: CNI X, p. 5.38; Chimienti 2009a, p. 105.46.

29

N.21; Castel Pizigolo 2015; USM 107; g 1,49; diam. 18 mm; 214°; IV decennio del XIV secolo
D/ + ENRICIIS (aste rettangolari), nel campo I●P●R●T in croce attorno a globetto
R/ + (*stemma*) BO● NO● NI (*fiore con due foglie*), nel campo A tra quattro globetti
Bibl.: CNI X, p. 5.41; Bellocchi 1989, p. 92.42; Chimienti 2009a, p. 108.52.

Modena
Comune

Denaro grosso, argento

30

N.30; Castel Pizigolo 2015; USM 107; g 1,39; diam. 19 mm; 112°; 1306-1320
D/ + ○FEDERIC'○, nel campo I●P●R●T in croce attorno a crocetta
R/ + ○D○MUTIN○, nel campo A tra quattro globetti
Bibl.: CNI IX, p. 186.8; Morelli 1997b, p. 63.623..

Bibliografia

Archivio di Stato di Reggio Emilia, Archivio del Comune di Reggio, Consigli, Provvigioni del Consiglio generale del popolo, vol. II.

Baldassarri M., 2010, *La Repubblica di Genova dal 1139 al 1814*, in *Il patrimonio artistico di Banca Carige. Monete, pesi e bilance monetali*, a cura di L. Travaini, Genova, pp. 90-295.

Baldassarri M., 2013, *Tra terra e "cielo": i reperti numismatici e devozionali dallo scavo di Formigine*, in *"In la terra de Formigine". Archeologia di un abitato*, a cura di E. Grandi, M. Librenti, Firenze, pp. 117-130.

Baldassarri *et al.* 2018 = Baldassarri M., Chiarenza N., Pagnotta S., Palleschi V., Parodi L., Salvatori E., *Il castello di Godano (SP) e la sua zecca clandestina: i risultati delle prime indagini storiche, archeologiche e archeometriche*, «Archeologia Medievale», XIV (2018), pp. 335-356.

Bazzini M., 2006, *Moneta e circolazione monetaria a Parma nel Medioevo (sec. VII-XIV)*, in *Vivere il Medioevo. Parma al tempo della Cattedrale*, Cinisello Balsamo, pp. 106-113.

Bazzini M., Guidorzi G., Marchi A.M., 2016, *Un ripostiglio di monete medievali di XIII-XIV secolo ritrovato a Parma*, «Notiziario del Portale Numismatico dello Stato», 9 (2016), pp. 31-47.

Bellesia L., 2000, *Le monete di Ferrara. Periodo comunale ed estense*, Serravalle.

Bellesia L., 2007, *Lucca. Storia e monete*, Serravalle.

Bellesia L,. 2010, *Il ripostiglio di Rosola. Monete medievali del XIII secolo*, Serravalle.

Bellocchi L.,1989, *Le monete e la zecca di Bologna*, Bologna.

Bignotti L., 1984, *Manuale descrittivo della zecca di Mantova dalle origini (circa 1150) alla chiusura (1848) e Casale Monferrato per il periodo della signoria gonzaghesca (1536-1707)*, Mantova.

Campanini N., 1894, *Canossa. Guida storica illustrata*, Reggio Emilia.

Canali L., 1987, *Le monete*, in *Archeologia medievale a Bologna. Gli scavi nel Convento di San Domenico*, Casalecchio di Reno, pp. 213-215.

Cantatore M.F.A., 2017, *I reperti medievali provenienti da scavi archeologici nell'Appennino reggiano. Materiali ceramici, litici e numismatici dal castello di Bismantova, dal castello di Monte Lucio, dal sito fortificato di Castel Pizigolo e dalla pieve di Santa Maria di Toano*, tesi in Topografia Medievale presso la Scuola Interateneo di Specializzazione in Beni Archeologici, Università degli studi di Trieste, Udine e Venezia Ca' Foscari, rel. Prof. Claudio Negrelli, a.a. 2016-2017.

Cantatore M.F.A., Chimienti M., 2018, *Monete dal monastero di Nonantola*, in *Nonantola 6. Monaci e contadini. Abati e re. Il monastero di Nonantola attraverso l'archeologia (2002-2009)*, a cura di S. Gelichi, M. Librenti, A. Cianciosi, Firenze, pp. 243-252.

Cantatore M.F.A., Marchesi E., 2020, *I rinvenimenti numismatici*, in *Il castello di Monte Lucio. La chiesa e la necropoli*, a cura di N. Mancassola, Sesto Fiorentino, pp. 151-172.

Carraro G., 2011, *Concessione di zecca e produzione monetaria ferrarese in epoca comunale*, «Rivista italiana di numismatica e scienze affini», CXII (2011), pp. 211-242.

Chimienti M., 2001, *Monete ritrovate nello scavo della piazza XX settembre di Castel San Pietro (BO) (1997-98)*, in *La piazza, il passato, la storia. Archeologia a Castel San Pietro Terme*, a cura di J. Ortalli, Castel San Pietro Terme, pp. 128-137.

Chimienti M., 2003, *Le monete del Borgo di Castel San Pietro nell'età medievale*, in *San Pietro prima del castello. Gli scavi nell'area dell'ex cinema teatro "Bios" a Castel San Pietro Terme (Bo)*, a cura di J. Ortalli, Firenze, pp. 133-136.

Chimienti M., 2005a, *L'evoluzione e la diffusione del bolognino*, Vicenza.

Chimienti M., 2005b, *I reperti monetali*, in *Nonantola 1. Ricerche archeologiche su una grande abbazia dell'altomedioevo italiano*, a cura di S. Gelichi, M. Librenti, Firenze, pp. 54-57.

Chimienti M., 2009a, *Monete della zecca di Bologna*, Bologna.

Chimienti M., 2009b, *La circolazione monetaria del territorio bolognese nel Medioevo*, in *Castrum Ulziani. Un borgo fortificato sulla collina bolognese ed il suo territorio*, Ozzano, pp. 43-69.

Chimienti M., 2017, *Le monete*, in *Nonantola 5. Una comunità all'ombra dell'abate. I risultati degli scavi di piazza Liberazione (2015)*, a cura di M. Librenti, A. Cianciosi, Firenze, pp. 55-70.

Chimienti M., Di Mella P., 1992, *Le monete*, in *Storia e archeologia di una pieve medievale: San Giorgio di Argenta*, a cura di S. Gelichi, Firenze, pp. 177-184.

Chimienti M., Pettazzoni F., 2018, *Reperti monetali*, in *In loco ubi dicitur Vicolongo. L'insediamento medievale di Santo Stefano di Novi a Modena*, a cura di S. Campagnari, M. Librenti, F Foroni, San Felice sul Panaro (MO).

Cipolla C.M., 1975, *Le avventure della lira*, Bologna.

CNI = *Corpus Nummorum Italicorum*

III, *Liguria – Isola Corsica*, 1912.

IV, *Lombardia (zecche minori)*, Roma 1913.

IX, *Emilia (parte I), Parma, Piacenza, Modena, Reggio*, Roma 1925.

X, *Emilia (parte II), Bologna, Ferrara, Ravenna, Rimini*, Roma 1927.

XIII, *Marche*, Roma 1932.

Ercolani Cocchi E., 2003, *L'agontano in Emilia Romagna: produzione e circolazione*, in *L'agontano. Una moneta d'argento per l'Italia medievale,* a cura di L. Travaini, Convegno in ricordo di Angelo Finetti (Trevi 11-12 ottobre 2001), pp. 55-78.

Erioli E., 2014, *Falegnami e muratori a Bologna nel Medioevo: statuti e matricole (1248-1377)*, Granarolo dell'Emilia.

Forghieri L., 2007a, *Monete*, in *Il Castello di Borzano. Vicende e trasformazioni di un insediamento fortificato dall'età prematildica al XVIII secolo*, a cura di R. Curina, A. Losi, Reggio Emilia, pp. 103-110.

Forghieri L., 2007b, *Monete*, in *Il Castello di Borzano. Vicende e trasformazioni di un insediamento fortificato dall'età prematildica al XVIII secolo*, a cura di R. Curina, A. Losi, Reggio Emilia, pp. 154-155.

Gandolfi G., Forghieri L., 2007, *I metalli e le monete*, in *Il Castello di Borzano. Vicende e trasformazioni di un insediamento fortificato dall'età prematildica al XVIII secolo*, a cura di R. Curina, A. Losi, Reggio Emilia, pp. 54-55.

Lunardi G., 1975, *Le monete della Repubblica di Genova*, Genova.

Mancassola *et al*. 2014 = Mancassola N., Augenti A., Cantatore M.F.A., Degli Esposti S., Marchesi E., Zoni F., *Ricerche archeologiche sulla Pietra di Bismantova (RE). Il Castello medievale. Campagna di scavo 2012*, «Archeologia Medievale», XLI (2014), pp. 151-170.

Mancassola *et al.* 2021 = Mancassola N., Cantatore M., Degli Esposti S., Margherita C., Zoni F., *La pieve di Santa Maria in Castello, Toano (RE). Dall'antico cimitero medievale alla torre di età comunale*, «Archeologia Medievale», XLVIII (2021), pp. 163-185.

Matzke M., 1993, *Vom Ottolinuszum Grossus. Munzpragung in der Toskanavom 10. biszum 13. jahrhudert*, «Schweizerische Numismastiche Rundschau», 72 (1993), pp. 185-192.

MEC = *Medieval European Coinage*, 12.1, Day jr W.R., Matzke M., Saccocci A., *Northern Italy*, Cambridge 2016.

Morelli A.L., 1997a, *Il gruzzolo di via Luca Longhi a Ravenna*, in *Il gruzzolo di via Luca Longhi a Ravenna. Città, monete e mercanti nel Medioevo*, a cura di E. Ercolani Cocchi, Ravenna, pp. 19-42.

Morelli A.L., 1997b, *Il «gruzzolo» di via Luca Longhi a Ravenna. Catalogo*, in *Il gruzzolo di via Luca Longhi a Ravenna. Città, monete e mercanti nel Medioevo*, a cura di E. Ercolani Cocchi, Ravenna, pp. 43-110.

Murari O., 1988, *Le più antiche monete di Mantova*, «Quaderni Ticinesi di Numismatica e antichità classiche», XXVII (1988), Lugano, pp. 297-316.

Poggi C., 2013, *Monete dallo scavo dell'Ospitale di San Bartolomeo di Spilamberto*, in *L'ospitale di San Bartolomeo di Spilamberto (MO). Archeologia, storia e antropologia di un insediamento medievale*, a cura di D. Labate, M. Librenti, Firenze, pp. 47-50.

Rovelli A., 2014, *Le monete*, in *Un villaggio nella pianura. Ricerche archeologiche in un insediamento medievale del territorio di Sant'Agata Bolognese*, a cura di S. Gelichi, M. Librenti, M. Marchesini, Firenze, pp. 267-269.

Saccocci A., 1996, *Le origine della Zecca di Mantova e le prime monete dei Gonzaga*, in *Monete e medaglie di Mantova e dei Gonzaga dal XII al XIX secolo. La collezione della Banca Agricola Mantovana*, vol. I, Milano, pp. 127-154.

Saccocci A., 1998, *La moneta a Modena dalle origini al 1598*, in *Le monete dello Stato estense. Due secoli di coniazioni nella zecca di Modena 1598-1796*, «Bollettino di Numismatica», 30-31 (gennaio-dicembre 1998), pp. 39-58.

Saccocci A., 1999, *Billion and bullion: local and foreign coins in Northern Italy (11th-15th centuries)*, in *Moneta locale e moneta straniera: Italia ed Europa XI-XV secolo. The Second Cambridge Numismatic Symposium. Local Coins, Foreign Coins: Italy and Europe 11th-15th Centuries*, a cura di L. Travaini, Milano, pp. 41-65.

Saccocci A., 2003, *Alcune ipotesi sulla nascita e sul successo dell'agontano*, in *L'agontano. Una moneta d'argento per l'Italia medievale*, a cura di L. Travaini, Convegno in ricordo di Angelo Finetti (Trevi, 11-12 ottobre 2001), pp. 19-30.

Saccocci A., 2004, *Contributi di storia monetaria delle regioni adriatiche settentrionali (secolo X-XV)*, Padova.

Saccocci A., 2006, *Il ruolo della cosiddetta legge di Gresham nello sviluppo monetario dell'Italia medievale*, in *I ritrovamenti monetali e la legge di Gresham*, a cura di M. Asolati, G. Gorini, Atti del III congresso internazionale di numismatica e storia monetaria (Padova, 28-29 ottobre 2005), Padova, pp. 155-175.

Saccocci A., 2012, *Il tesoro*, in *Il tesoro del lago. Paesaggi e insediamenti tra Castelfranco di Sotto e Orentano nel Duecento*, a cura di G. Ciampoltrini, A. Saccocci, Lucca, pp. 65-79.

Zoni F., Mancassola N., Cantatore M.F.A., 2018, *L'Appennino tosco-emiliano tra alto e basso medioevo. Collegamenti culturali e socio-economici tra Toscana ed Emilia tra X e XII secolo*, in *VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Matera, 12-15 settembre 2018), a cura di F. Sogliani, B. Gargiulo, E. Annunziata, V. Vitale, Firenze, pp. 81-85.